

L'ASSEMBLEA. La leader nazionale della Cisl a Brescia: confronto con i delegati e i pensionati dell'organizzazione di via Altipiano d'Asiago, con al centro diversi temi

# Furlan moltiplica le sfide, avverte il Governo

«Serve un patto per lo sviluppo fra parti sociali, credito e politica». Se l'Esecutivo «crede di poter fare da solo compie un tragico errore: non gli daremo tregua»

Magda Biglia

«Un sindacato al 100%» è il concetto base. Una convinzione che «dà forza» a una Cisl nuova, pronta a riorganizzarsi per collegarsi sempre di più ai problemi del Paese, senza dimenticare le «partite» da giocare su temi di portata più ampia: un rinnovato impegno, tra l'altro, contro il fiscal compact europeo, per le battaglie sui decreti attuativi del Jobs Act, contro la precarietà e le differenze sociali sempre più forti; ed ancora, per la modifica del fisco e della legge Fornero recuperando flessibilità in uscita con la revisione del calcolo contributivo e compensazioni per le attività usuranti.



I leader nazionale e territoriale della Cisl, Annamaria Furlan e Enzo Torri

**MOLTE LE SFIDE** messe al centro dal lungo e articolato intervento di Annamaria Furlan, leader nazionale della Cisl, concludendo l'assemblea dei delegati e dei pensionati (protagonisti nelle leghe sul territorio) dell'organizzazione sindacale di via Altipiano d'Asiago ospitata nel salone della Camera di commercio. «Una sferzata di energia e di orgoglio», come l'ha definita il segretario territoriale, Enzo Torri, tra gli applausi. L'analisi è partita da lontano, «ma non sono lontane e ininfluenti le scelte di Bruxelles», ha ammonito Annamaria Furlan che, subito dopo, ha ribadito il «no» alla barbarie che risponde con odio all'odio. «Contro il terrorismo servono un'intelligence internazionale, con un ruolo non di secondo piano svolto dall'Europa, e azioni mirate. Ma è con l'integrazione, con il dialogo che si salvano le seconde generazioni dalle suggestioni suicide». Riguardo alle posizioni da assumere, anche all'interno della Confederazione europea dei sindacati, «dovranno essere finalizzate a sollecitare che ogni risorsa investita in crescita non venga conteggiata nel debito e che si ripensi alla tassazione sulle transazioni finanziarie», ha aggiunto. Il mo-

mento, per Annamaria Furlan, è favorevole, considerate pure le recenti mosse del presidente della Bce, Mario Draghi.

**IN CHIAVE** strettamente nazionale, Annamaria Furlan, invece di accordi «come quello del Nazareno di cui agli italiani interessa poco», ha detto «di preferire un patto per lo sviluppo fra parti sociali, rappresentanti del credito e della politica. Se il Governo crede di poter fare da solo, compie un tragico errore, non gli daremo tregua»; la leader Cisl ha poi rivendicato i risultati ottenuti dagli 80 euro alla «salvezza» dei patronati, al contenimento dell'attacco sull'articolo 18 con la mobilitazione e la trattativa a oltranza di un «sindacato autorevole e non autoreferenziale». Positivo, per Annamaria Furlan, il giudizio sul contratto a tutele crescenti che costerà meno degli altri a tempo determinato, anche se «bisogna andare più a fondo, per far sparire le forme finte di lavoro autonomo e combattere il precariato. Gli strumenti per farlo ci sono, se la Cgil sarà d'accordo tanto meglio».

**NON POTEVA** mancare il fisco. In questo ambito Annamaria Furlan ha annunciato che, l'11 febbraio, il Consiglio generale

della Cisl lancerà una raccolta firme a sostegno di una legge di iniziativa popolare basata su due cardini: mille euro di «sconto» per tutti al di sotto di un limite di reddito da stabilire, prima casa non tassata. Le risorse necessarie per questi interventi sono stimate in 30 miliardi di euro, di cui 10 miliardi già stanziati per gli 80 euro mensili, mentre gli altri si dovrebbero reperire con un contrasto «vero all'evasione» e con un'imposizione proporzionale alla ricchezza. «La legge non verrà fatta propria dal Parlamento? Se le adesioni saranno numerose, non sarà facile non tenerne conto», ha avvertito la leader Cisl spronando la platea a un militanza forte «nel sindacato al 100%»: un invito ripetuto più volte anche nell'ottica dei cambiamenti da concretizzare con l'assemblea organizzativa. La Cisl che Annamaria Furlan vuole spostare il «potere» dal centro ai territori, «per rafforzare la contrattazione di secondo livello, sia aziendale che territoriale», sarà più snella e risparmierà grazie agli accorpamenti delle categorie, cercherà di aprirsi ai giovani. «Parliamo sempre di innovazione, la sperimenteremo in casa nostra», ha concluso. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La platea dei delegati e dei pensionati impegnati nelle leghe della Cisl bresciana riunita nel salone della Camera di commercio FOTOLIVE/Filippo Venezia

IL SEGRETARIO TERRITORIALE. Non poche le critiche rivolte alla Cgil

## Torri bocchia lo scontro E richiama le aziende

«Non hanno più alibi: devono rischiare, innovare, creare posti di lavoro, essere protagonisti»

Angela Dessì

«Alla fine i costruttori prevarranno sui distruttori». Così Enzo Torri, segretario generale della Cisl di Brescia, chiude l'intervento all'assemblea in scena nel salone della Camera di commercio di via Einaudi. In una semplice frase, la sintesi di una relazione che mostra il sindacato di via Altipiano d'Asiago sempre più lontano e diviso dalla Cgil.

«Chiediamo molto ai nostri iscritti, non per fedeltà a una ideologia, non per scelta politica a sostegno di questo o quello schieramento ma per la condivisione di una missione», esordisce il leader territoriale Cisl innanzi alla platea di dele-

gati e pensionati «chiamati a partecipare a un'organizzazione che chiede loro sfide ben più difficili, in tempi in cui pare più affascinante la scorciatoia della protesta piuttosto che addentrarsi nei sentieri della proposta». La Cisl «non si è lasciata trascinare sul terreno di uno scontro fine a se stesso, ma ha continuato a lavorare sulle iniziative e cercando il confronto con i gruppi parlamentari e con le commissioni, per cambiare le norme sul Jobs Act che a nostro giudizio andavano modificate, per respingere gli aspetti più negativi e per disinnescare gli emendamenti più pericolosi», aggiunge Enzo Torri. Affiancato dal leader della Cisl Lombardia, Osvaldo Domanechi, il segretario generale territoriale spiega che «i risultati li abbiamo portati a casa noi, non lo sciopero generale dell'inedita alleanza tra post e neo rivoluzionari».

Poi, passando in rassegna tutte le questioni strategiche di attualità - dal reintegro per i licenziamenti discriminatori al mancato inserimento per quelli di scarso rendimento, sino alla previsione della conciliazione preventiva nei casi di contestazione del provvedimento - rimarca che il merito è di chi «ha unito alla protesta» (con le manifestazioni di Firenze, Napoli e Milano) «una proposta seria, concreta, collegata al reale e non alle proiezioni del desiderio». In pratica, aggiunge Torri «di chi ogni giorno sceglie di essere sindacato, di agire solo come tale». Non manca, in chiave più strettamente locale, un chiaro richiamo al Patto per Brescia. «Non comprendiamo le resistenze di una parte sindacale che, affidando al conflitto il solo strumento di regolazione del confronto, consegna larga parte del mondo del lavoro all'assenza di regole e,

conseguentemente, alle decisioni unilaterali dell'impresa», tuona il leader provinciale Cisl; chiamando in causa le recenti dichiarazioni dei vertici della Camera del Lavoro di Brescia, in nome della loro maggiore rappresentatività, torna a dire che «non ci possono essere veti su un terreno che rimane fondamentale per tutelare le condizioni dei lavoratori». Poi, rivolgendosi alle aziende, attacca dicendo che «non hanno più alibi per non fare quello che ci si aspetta da loro: devono rischiare, innovare, creare posti di lavoro, essere attori di sviluppo».

Critiche alla Cgil anche dal delegato (eletto presidente dell'assemblea) della Stefana, Florian Ignatiuc: se la prende con coloro che «si portano via le medaglie altrui e bloccano la parola a chi non la pensa come loro, senza comprendere che in questo modo si fa solo il male» degli occupati. E mentre Giuseppe Russo, dell'Ispektorato del lavoro, lancia un appello al sindacato affinché sostenga la riqualificazione nella Pubblica amministrazione, Gentile Vecchi (Femca) lo esorta a essere «sempre più visibile e credibile». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SOLLECITAZIONE. Il presidente dell'Associazione delle industrie del settore alle controparti

## «Latte, insieme per il futuro»

Ambrosi: «Soluzioni comuni per mantenere competitivo il sistema produttivo nel mercato globale»

«Siamo assolutamente consapevoli dei grandi problemi che sta vivendo il settore agricolo nazionale, abbiamo sempre sostenuto la filiera del latte italiano nei momenti più difficili», sottolinea Giuseppe Ambrosi, presidente di Assolatte (è anche leader, tra l'altro, della Camera di commercio di Brescia). Una presa di posizione che emerge in un periodo caratterizzato da iniziative delle organizzazioni agricole - oggi la mobilitazione di Coldiretti con una mungitura collettiva in diverse città; nelle prossime settimane le mobilitazioni già annunciate da Copagri e Confagricoltura - e di

incontri.

Dopo un anno e mezzo di prezzi alla stalla particolarmente elevati - nello scorso esercizio il latte ha registrato le quotazioni più alte della storia, spiega in una nota l'Associazione italiana lattiero casearia - si riscontra una improvvisa e inaspettata discesa del valore dei prodotti e delle materie prime; inoltre, il calo costante dei consumi interni e la crisi provocata «dall'embargo russo hanno reso il contesto economico ancora più difficile», aggiunge la nota. In questi anni «le imprese hanno sempre affrontato i picchi di produzione latte con grande senso di responsabilità - spiega ancora Ambrosi -: continuando ad acquistare e trasformare tutto quanto veniva prodotto in Italia, nonostante il valore ben più alto rispetto a



Il presidente Giuseppe Ambrosi

quello pagato dai concorrenti europei. Abbiamo contribuito a contenere i prezzi dei prodotti finiti cercando di contrastare la riduzione dei consumi e investendo, contemporaneamente, risorse per crescere all'estero».

Il prossimo 11 febbraio, ricorda ancora Assolatte, si terrà il tavolo di confronto voluto dal ministero delle Politiche Agricole con tutti i rappresentanti

della filiera lattiero casearia. «Riteniamo che questa possa essere una occasione di confronto molto importante per tutto il comparto - sottolinea il leader di Assolatte -: ci auguriamo che tutte le parti in causa si siedano al tavolo animate dallo stesso spirito costruttivo delle aziende lattiero casearie che rappresentiamo. Auspichiamo che, in tale occasione, si possano porre le basi per soluzioni comuni che consentano di mantenere il nostro sistema produttivo competitivo rispetto al mercato globale. Tutti gli anelli della filiera produttiva - conclude il presidente Giuseppe Ambrosi - devono essere messi in condizione di essere più concorrenziali ed efficienti, per creare più reddito, più ricchezza, più lavoro per il Paese». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fotonotizia

### Crisi del mais

**L'UPA IN PRESSING** L'Unione provinciale agricoltori (Upa) di Brescia in azione contro la crisi del mais, caratterizzata da un crollo dei prezzi all'ingrosso. L'organizzazione ha sollecitato l'intervento di Granaria di Milano, piazza di riferimento per le quotazioni lombarde, chiedendo maggiore rappresentatività per i produttori nella commissione prezzi, e la revisione del contratto tipo per il granoturco nazionale. «I primi riscontri sono positivi - spiega Francesco Martinoni, leader Upa, Ora servono i fatti: le imprese lavorano ormai in perdita». ● C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Merci, obiettivo sull'«origine»

**OBIETTIVO** su uno dei temi di grande attualità per le aziende che operano abitualmente con l'estero. Il concetto di «origine della merce» è stato al centro del seminario (nella foto), organizzato nella sede di via Lippi da Apindustria Brescia. Al tavolo dei relatori Marco Mariotti (vice presidente vicario dell'associazione imprenditoriale presieduta da Douglas Sivieri), Enrica Senini (legale in diritto internazionale, comunitario, industriale, doganale) e Giorgio Barone (di QSA Certification). Il tema sviluppato durante l'incontro, come evidenziato, assume rilevanza non solo in campo strettamente doganale, ma anche in altri ambiti quali la tutela dei consumatori e l'uso dei propri marchi di fabbrica. ●